



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale
Assessorato all'istruzione, formazione e lavoro

Strategia regionale Industria 4.0
Competenze per l'economia digitale:
indirizzi per la formazione 4.0
Anno 2018

Premessa

Le opportunità offerte dal nuovo paradigma Industria 4.0 sono ancora largamente inesplorate dalla maggior parte delle imprese toscane.

Il ruolo delle politiche regionali per la formazione 4.0 è quello di sostenere la crescita del capitale umano, asset strategico per affrontare il percorso di sviluppo verso il nuovo paradigma, incidendo sul sistema delle competenze con interventi integrati, per le qualifiche ad alta specializzazione, per la creazione di alleanze stabili tra imprese, istituti scolastici e organismi formativi, per l'accrescimento della cultura digitale all'interno delle aziende, per l'aggiornamento delle competenze dei lavoratori attraverso la formazione continua.

L'aggiornamento delle competenze costituisce l'elemento decisivo, nella relazione tra tecnologia e lavoro: l'adeguamento delle competenze al cambiamento tecnologico può, infatti, favorire effetti compensativi che riducano o annullino i costi occupazionali e sociali della transizione tecnologica e ne massimizzino le opportunità¹. Per evitare un doppio divario digitale - tra grandi imprese e PMI, da un lato, e tra lavoratori digitalmente alfabetizzati e lavoratori privi di competenze digitali, dall'altro - la Regione Toscana ha individuato, fin dall'inizio del 2017, le direttrici strategiche dell'intervento regionale in materia di formazione 4.0.

Resta ferma la volontà di garantire, fin dai percorsi educativi per l'infanzia, moduli, strumenti e pratiche didattiche che contribuiscano allo sviluppo del pensiero logico e scientifico. Per la scuola secondaria, saranno sostenute azioni di ulteriore rafforzamento della didattica laboratoriale negli istituti tecnici e professionali, al fine di promuovere la qualificazione dell'istruzione tecnica e professionale, la sua apertura e i suoi legami con i territori.

Per la formazione dei tecnici in possesso delle competenze tecniche, trasversali e interdisciplinari richieste dalle imprese nella fase di transizione tecnologica verso Industria 4.0, è confermato il ruolo centrale dei percorsi IFTS e ITS.

Poiché tuttavia il sistema produttivo toscano è al momento interessato da processi di digitalizzazione solo in parte, occorre governare la transizione, affiancando a una formazione digitale e tecnologica - che anticipi o accompagni l'evoluzione del sistema produttivo - interventi formativi tradizionali, anche a domanda individuale.

¹ V. il documento conclusivo della 11a Commissione Lavoro, previdenza sociale del Senato della Repubblica, *Impatto sul mercato del lavoro della quarta rivoluzione industriale*, disponibile all'indirizzo

https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/dossier/file_internets/00/002/240/documento_conclusivo_lavoro_4.0.pdf (ultimo accesso: 16 gennaio 2017); cfr. anche Dario Guarascio, Stefano Sacchi, *Digitalizzazione, automazione e futuro del lavoro*, INAPP, Roma 2017, disponibile all'indirizzo <http://www.lavorochecambia.lavoro.gov.it/documenti/Documents/Digitalizzazione-automazione-e-futuro-del-lavoro-INAPP.pdf> (ultimo accesso: 16 gennaio 2017)

Ai manager e agli imprenditori i percorsi formativi forniranno gli elementi necessari per sfruttare le potenzialità delle nuove tecnologie, ma anche per scegliere di adottare forme di organizzazione del lavoro e di gestione delle risorse umane che consentano di congiungere l'efficienza e la produttività dei nuovi modelli di produzione e di *business* con la partecipazione e il benessere dei lavoratori.

Tra le azioni di sistema previste per l'anno 2018, si segnalano i corsi di formazione a distanza sulle nuove tecnologie e i corsi di introduzione ai temi di Industria 4.0 per gli studenti, oltre che per gli imprenditori; sono previsti inoltre un aggiornamento dell'analisi dei fabbisogni formativi delle imprese e dei professionisti dinamici e la costruzione di un osservatorio digitale del mercato del lavoro regionale, che consentirà di stimare, attraverso l'analisi di una base dati degli annunci di lavoro sul web, la richiesta futura di professioni e competenze, anche da parte delle piccole imprese e delle imprese artigiane.

Nell'ambito delle politiche finalizzate alla realizzazione di un sistema regionale di apprendimento permanente, sarà valorizzato il contributo di tutti gli attori del sistema educativo, di istruzione e di orientamento, per favorire l'attivazione di percorsi di garanzia per l'acquisizione di competenze, di base e trasversali, per gli adulti.

1. Laboratori territoriali di innovazione

Per l'anno 2018 è confermata la continuità del sostegno regionale al progetto della Rete delle Scuole dei Laboratori del Sapere Scientifico, che promuove – nell'ambito dell'educazione scientifica e matematica – un modello di didattica innovativa, basato sul *problem solving* e sul pensiero critico, dove l'alunno è protagonista del procedimento logico.

La didattica laboratoriale costituisce, nei nuovi paradigmi educativi, uno dei momenti di incontro tra sapere e saper fare, tra lo studente e il suo territorio di riferimento, e può sfruttare le nuove tecnologie per rendere gli indirizzi professionalizzanti delle scuole secondarie più interessanti e maggiormente aderenti alle richieste del mondo esterno.

La Regione finanzia, dall'anno scolastico 2015-2016, un progetto di formazione – gestito da Indire e riservato agli istituti aderenti alle reti dei 25 poli tecnico professionali toscani, in collaborazione con le scuole del movimento delle Avanguardie Educative – che mira a individuare modelli di didattica laboratoriale innovativi, sostenibili e attuabili su ampia scala. Tra le tecniche sviluppate si segnala il *debate* (due squadre di studenti che dibattono su un argomento fornito dall'insegnante), la *flipped classroom* ("classe capovolta", cioè la lezione tradizionale che diventa compito a casa e il tempo in classe usato per attività collaborative e laboratori) e il *coding*.

La valorizzazione dei laboratori territoriali e l'apertura alle scuole dei laboratori universitari e di ricerca esistenti sul territorio è una delle priorità regionali per il 2018. Le azioni regionali di rafforzamento degli Istituti tecnici e

professionali promuoveranno perciò - anche in attuazione del Protocollo di intesa di collaborazione con il MIUR per l'attuazione del Piano Nazionale Scuola Digitale - l'utilizzo, da parte degli Istituti scolastici, dei laboratori degli organismi di ricerca, per contribuire a una scuola aperta, che abbia luogo in tutti gli spazi del territorio adeguati a una didattica innovativa.

2. Collaborazione nell'ambito del Piano Nazionale Scuola Digitale

In occasione dell'inaugurazione di Fiera Didacta Italia a Firenze, il 27 settembre 2017, Regione Toscana e MIUR hanno sottoscritto un Protocollo di intesa che definisce le modalità di collaborazione per l'attuazione del Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD). Tra gli obiettivi, progetti educativi di zona e laboratori del sapere scientifico, che già oggi coinvolgono anche gli alunni della scuola primaria; la qualificazione in chiave digitale dell'offerta formativa scolastica e dell'istruzione tecnica superiore, in collaborazione con il *competence network* della piattaforma toscana Industria 4.0; le alleanze formative tra scuole, enti della formazione e imprese, per la determinazione condivisa dei fabbisogni formativi e la coprogettazione degli interventi; lo sviluppo di attività di alternanza scuola-lavoro e programmi di specializzazione post diploma (IFTS e ITS), focalizzati sulle tecnologie digitali e su Industria 4.0.

La Regione parteciperà attivamente – quale membro del Comitato Organizzatore e con un proprio stand – anche alla seconda edizione di Fiera Didacta Italia, che si svolgerà a Firenze dal 18 al 20 ottobre 2018, trasformando per tre giorni il capoluogo toscano nella capitale europea della scuola del futuro. La fiera costituisce un'occasione di conoscenza, di confronto e di scambio delle pratiche migliori quanto alla didattica con tecnologie avanzate e innovative (robotica, stampanti 3D, dimostratori tecnologici, lavagne interattive, attrezzature per laboratori scientifici).

3. Alternanza scuola-lavoro

La necessità di rafforzare a tutti i livelli le alleanze tra chi fa impresa e chi forma sta a fondamento della scelta nazionale di individuare nell'alternanza scuola-lavoro una delle direttrici chiave per diffondere la cultura 4.0. Il rafforzamento delle competenze digitali e delle competenze trasversali degli studenti è sostenuto anche dal finanziamento regionale. Nel 2017, l'avviso per il sostegno ai progetti per l'alternanza scuola – lavoro ha previsto una priorità a quelli coerenti con la strategia regionale su Industria 4.0: i 19 progetti ammessi a finanziamento, per un importo complessivo di circa 2,7 milioni di euro, sono risultati coerenti con la strategia regionale. Ulteriori 16 progetti, per un importo complessivo di 2,2 milioni di euro, saranno finanziati nel 2018, in virtù di uno scorrimento della graduatoria.

4. Percorsi ITS e IFTS

Per la formazione post diploma di tecnici in possesso delle competenze specialistiche, trasversali e interdisciplinari richieste dalle imprese orientate verso Industria 4.0, la Regione Toscana punta sui percorsi ITS e sui percorsi IFTS, in quanto

- nascono da alleanze formative: collaborazioni e progettazioni integrate di attori provenienti dal mondo delle istituzioni scolastiche, dell'università, delle agenzie di formazione professionale e dal mondo del lavoro;
- sono concentrati sulle filiere produttive toscane strategiche, ossia maggiormente in grado di garantire uno sviluppo e un'occupazione a più alto valore aggiunto;
- garantiscono un alto tasso di occupabilità dei formati.

E' noto come un'effettiva transizione a Industria 4.0 passi anche dalla capacità di riqualificare, sia nei contenuti che nell'immaginario collettivo, l'istruzione e la formazione tecnica, che non devono essere considerate una scelta di ripiego, ma il canale della formazione specialistica richiesta dalle imprese. Del resto, anche il Piano nazionale Impresa 4.0 ha identificato gli ITS come uno degli strumenti cardine per la formazione tecnica necessaria alla transizione delle imprese verso Industria 4.0² e ha prospettato come necessario un incremento del numero dei percorsi.

Tra i 35 corsi ITS finanziati dal Fondo Sociale Europeo e già avviati o in corso di svolgimento si segnalano, per le tematiche connesse a Industria 4.0, il progetto *Farmer 4.0*, della Fondazione ITS Eccellenza Agroalimentare Toscana EAT, e il progetto *Digital*, della Fondazione ITS per la Manutenzione Industriale PRIME.

La Fondazione ITS M.I.T.A., inoltre, partecipa alla sperimentazione MIUR-ITS "Industry 4.0" - avviata nel 2017 in 6 Istituti Tecnici Superiori italiani, con l'obiettivo di elaborare modelli didattici innovativi, in partenariato con il mondo delle imprese - con un progetto di formazione e ricerca/azione dal titolo "La Computer Tomography 3D nell'industria manifatturiera della pelle" rivolto agli allievi dei percorsi ITS MITA5 e CALZAMI, entrambi finanziati dal Fondo Sociale Europeo.

Nel 2018, un nuovo avviso sarà rivolto alle Fondazioni ITS, per il finanziamento di percorsi ITS progettati in modo da formare tecnici in possesso delle competenze tecniche, trasversali e interdisciplinari richieste dalle imprese nella fase di transizione tecnologica verso Industria 4.0. L'importo a disposizione per la prima scadenza sarà pari a 4 milioni di euro.

Quanto ai percorsi IFTS, 32 percorsi sono avviati o in pieno svolgimento e un nuovo avviso, tematicamente dedicato a Industria 4.0 e declinato sulle filiere strategiche regionali, è stato approvato nel 2017, per un importo complessivamente a disposizione pari a 4,8 milioni di euro: sono stati

² Cfr. anche il Rapporto OCSE del 15 dicembre 2017, *Getting Skills Right: Italy*, che rileva la necessità di un incremento dei diplomati ITS, al fine di colmare il divario di competenze nelle aree tecniche.

dichiarati ammissibili e attualmente in fase di valutazione 57 progetti, per un importo complessivamente richiesto di quasi 7 milioni di euro. I progetti finanziati prenderanno avvio nell'anno formativo 2018-2019.

Già alcuni dei progetti IFTS in fase di svolgimento, del resto, sono dedicati – su richiesta delle imprese - a formare tecnici specializzati nelle nuove tecnologie e nella loro integrazione: nel settore della meccanica, ad esempio, alcuni dei percorsi per tecnici dell'automazione dei processi produttivi o tecnici della progettazione dei prodotti industriali forniscono, tra le altre, le competenze necessarie in materia di produzione snella, manutenzione predittiva, programmazione e utilizzo delle stampanti 3D, prototipazione rapida e robotica industriale.

5. Formazione strategica e formazione territoriale

Nel 2017 sono stati messi contemporaneamente a disposizione interventi formativi strettamente legati all'introduzione, nei processi produttivi, delle nuove tecnologie, e percorsi di formazione tradizionali, legati alla fase di transizione e richiesti direttamente dalle imprese alle agenzie formative: sono già stati avviati nel 2017 o in corso di avvio, ad esempio, 152 corsi di formazione per l'inserimento lavorativo in tutti i settori e quasi 400 corsi di formazione per l'inserimento lavorativo, formazione a supporto della creazione di impresa e formazione continua, concentrati sulle filiere strategiche della moda, della meccanica, della nautica, della carta, del marmo, dell'agribusiness, del turismo e della cultura.

E' inoltre in rapida crescita la domanda di voucher formativi: il relativo avviso resterà aperto anche nel 2018, fino all'esaurimento delle risorse.

Saranno indetti due nuovi avvisi, nel 2018, per il finanziamento dei corsi di formazione territoriale e di formazione strategica, per formare figure di addetti e, rispettivamente, di tecnici e responsabili, per un importo complessivamente a disposizione di 23 milioni di euro. Alla formazione a supporto della creazione di impresa sarà dedicato un avviso specifico, per l'importo di 2,5 milioni di euro.

6. Formazione dei manager d'azienda e degli imprenditori

Nell'attuale fase di transizione tecnologica, sono fondamentali le competenze del livello manageriale e imprenditoriale, dalle cui scelte dipendono i tempi e i modi dell'adozione delle nuove tecnologie, lo sfruttamento del loro potenziale produttivo, nonché l'impatto di tale adeguamento del processo produttivo sulla qualità e quantità dell'occupazione. Un'animazione dei territori e una formazione per manager e imprenditori può contribuire ad aprire le imprese più piccole al cambiamento, scongiurando, al tempo stesso, il rischio di inutili investimenti in *hardware* e *software* troppo evoluti.

Dal mese di aprile 2017 è aperto, con scadenze trimestrali, l'avviso per la concessione di voucher formativi per manager, con priorità per i percorsi formativi che riguardino le competenze necessarie per competere nell'economia digitale.

E' stato inoltre approvato, nel 2017, un avviso per progetti formativi rivolti agli imprenditori, in attuazione della strategia regionale sulla formazione 4.0. L'importo a disposizione, inizialmente pari a un milione di euro, è stato elevato a 2 milioni di euro. Saranno finanziati così 20 progetti, che prevedono azioni di animazione territoriale, interventi di formazione e interventi di accompagnamento personalizzato, finalizzati a accompagnare gli imprenditori nelle scelte di innovazione tecnologica, organizzativa, gestionale, di processo/prodotto e dei modelli di business, necessarie per cogliere le opportunità di crescita, nell'ambito del nuovo paradigma Industria 4.0, in termini di produttività, flessibilità, qualità e competitività. I corsi prenderanno avvio nella primavera del 2018.

Per il 2018, a questi interventi si aggiungerà un avviso per la formazione a voucher degli imprenditori, per l'importo di un milione di euro, anche affinché acquisiscano le competenze necessarie per scegliere di adottare, tra i nuovi modelli di organizzazione del lavoro e di gestione delle risorse umane, quelli in grado di accompagnare, favorire e accrescere i processi di innovazione e, al tempo stesso, la partecipazione dei lavoratori e la conciliazione dei loro tempi di vita con i tempi di lavoro.

7. Sistema regionale per l'apprendimento permanente

Recenti studi internazionali hanno messo in evidenza l'estrema fragilità di una rilevante quota della popolazione adulta in età lavorativa, con riferimento allo scarso livello di competenze possedute, che ne limita, oltre che l'occupabilità, anche la capacità di pieno e consapevole esercizio dei diritti di cittadinanza.

Nell'ambito di politiche finalizzate alla realizzazione di un sistema di apprendimento permanente, la Regione favorisce percorsi finalizzati all'acquisizione delle competenze di base (matematiche, alfabetiche, linguistiche e digitali) e trasversali (capacità di lavorare in gruppo, pensiero creativo, imprenditorialità, pensiero critico, capacità di risolvere i problemi o di imparare ad apprendere e alfabetizzazione finanziaria) per gli adulti, valorizzando il contributo di tutti gli attori del sistema educativo, di istruzione e di orientamento regionale (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti, Centri per l'Impiego, Comuni, Conferenze Zonali per l'Educazione e l'Istruzione, Province, Società della Salute), nel quadro della programmazione territoriale regionale.

8. Formazione a distanza

La piattaforma regionale per la formazione a distanza, TRIO, si presta a essere utilizzata per i fabbisogni di formazione, anche di massa, degli individui e delle imprese, legati all'introduzione delle nuove tecnologie; percorsi formativi a distanza per lo sviluppo delle competenze digitali e di prima introduzione ai temi e alle tecnologie legate a Industria 4.0 sono previsti per il 2018.

Sarà realizzato un MOOC, ossia un corso online aperto e su larga scala, su Industria 4.0, destinato agli studenti.

Saranno inoltre messi a disposizione anche su TRIO i test di autovalutazione del grado di maturità digitale delle imprese.

9. Nuove figure nel Repertorio regionale

Nel 2017 sono state inserite nel Repertorio regionale, tra le altre, le seguenti figure professionali: Systems Administrator (Amministratore di sistemi), Database Administrator (Amministratore di Database), Systems Analyst (Analista di sistemi), Service desk agent (Operatore di help desk), ICT Consultant e ICT trainer (Docente ICT).

Il Comitato Tecnico regionale per la gestione del Repertorio regionale delle figure professionali ha inoltre validato le seguenti ulteriori figure professionali ICT: Project Manager, ICT Security Specialist, Enterprise Architect, Digital Media Specialist, Business Analyst (Analista di Business), Developer (Sviluppatore), Network Specialist (Specialista di Rete) e Technical Specialist. Le figure sopra indicate sono in corso di inserimento nel Repertorio regionale delle figure professionali.

L'aggiornamento costante del Repertorio regionale delle figure professionali rispetto alle esigenze del mercato del lavoro resta il fondamento di una programmazione dell'offerta formativa rispondente alle richieste del mondo produttivo: anche nel 2018 saranno ridefiniti i contenuti obsoleti di figure professionali presenti nel Repertorio e saranno approvati nuovi profili professionali, per rispondere alle esigenze di innovazione e digitalizzazione delle imprese del territorio.

10. Analisi dell'impatto del nuovo paradigma sulle competenze

L'attività svolta da IRPET nel 2017 e che proseguirà nel 2018 ha come obiettivo generale quello di analizzare

- i cambiamenti intervenuti e in corso nel sistema produttivo toscano, in termini di acquisizione del paradigma Industria 4.0 (se e come il sistema produttivo toscano stia reagendo al cambiamento, quali imprese e settori siano più reattivi e, in ultima analisi, quale sia il modello di sviluppo che si sta affermando in Toscana rispetto al nuovo paradigma);
- gli effetti che tali trasformazioni indurranno e stanno già producendo sul lavoro, sulle professioni e sulle competenze (quali conoscenze e abilità verranno richieste a chi già lavora e ai futuri lavoratori).

I due aspetti sono collegati: non è infatti possibile comprendere i cambiamenti nel mercato del lavoro e valutare l'adeguatezza dell'offerta di lavoro se non a partire da un quadro del sistema produttivo regionale.

Nel primo semestre del 2017 è stata compiuta una prima analisi della letteratura e della documentazione relativa al tema del lavoro e delle competenze nel paradigma Industria 4.0, cercando di applicare alcuni tra gli approcci più noti e diffusamente utilizzati al caso toscano. Ciò ha permesso di offrire un primo quadro della situazione toscana, ma anche di mettere in evidenza i punti di forza e di debolezza degli approcci utilizzati. Parallelamente, e in modo propedeutico rispetto ai passi successivi, è stata svolta una serie di interviste e *focus group* con imprese toscane e operatori qualificati del mondo della formazione, al fine di raccogliere una prima ondata di informazioni orientative relative al tema delle competenze e delle figure professionali 4.0. I risultati sono raccolti nel rapporto *I fabbisogni di competenze 4.0 del sistema produttivo toscano*.

Nel secondo semestre del 2017, l'attività è stata finalizzata all'identificazione di un modello di analisi delle competenze e delle professioni maggiormente coinvolte dalle trasformazioni riconducibili al dibattito sulla quarta rivoluzione industriale, per poter leggere le caratteristiche dei profili professionali prevalenti in Italia e in Toscana. Sono stati analizzati due database che raccolgono informazioni su professioni e competenze, O*NET (Usa) e ISFOL (Italia). Un modo per identificare le competenze e le professioni 4.0 è quello di operationalizzare due fattori; in base al primo, sono a rischio di automazione e sostituibilità le professioni caratterizzate da mansioni e attività ripetitive e routinarie; il secondo fa coincidere il paradigma 4.0 con il processo di digitalizzazione e isola conoscenze, competenze e attività riconducibili all'informatica. L'incrocio di queste due dimensioni ha prodotto una mappa delle professioni e successivamente una classificazione e poi quantificazione dei livelli di occupazione a rischio. Poiché tuttavia il paradigma 4.0 rende automatizzabili e quindi sostituibili, a un livello impensabile in passato, anche mansioni non necessariamente ripetitive e routinarie, e esalta alcune cosiddette *soft skills*, fino a pochi anni fa ignorate in letteratura, è stata compiuta un'analisi ulteriore, *data driven* e semiautomatica, in collaborazione con il Consorzio universitario QUINN e il Dipartimento di Ingegneria civile e Industriale dell'Università di Pisa, con l'obiettivo di far emergere dalla letteratura internazionale riconducibile al paradigma I4.0 le competenze e le attitudini fondamentali. I risultati sono raccolti nel rapporto *Competenze e figure professionali di fronte alla quarta rivoluzione industriale*.

Nel 2018 il lavoro di analisi proseguirà secondo le seguenti linee di attività:

- giungeranno a conclusione le indagini su medio grandi imprese multinazionali toscane e PMI toscane, che forniranno dati statisticamente rappresentativi sulle strategie di innovazione relative ai processi di digitalizzazione delle aziende toscane, sull'organizzazione del lavoro, la gestione del capitale umano e la formazione;
- sarà approfondita l'analisi dei database O*NET e ISFOL e affrontata quella della PIAC e di ESCO;

- sarà effettuata un'analisi sulle figure professionali richieste dalle imprese e dai professionisti dinamici;
- sarà ampliata e migliorata la ricerca di conoscenze, competenze, attitudini e attività tipiche del paradigma Industria 4.0, per arrivare a un elenco più completo, che permetta di qualificare meglio le professioni attuali e calcolare le probabilità di rischio di sostituzione e scomparsa delle professioni;
- sarà costruito, in collaborazione con Crisp e Tabulaex, un osservatorio digitale del mercato del lavoro regionale, contenente i dati sugli annunci di lavoro presenti sul web, che saranno analizzati per stimare la richiesta futura di professioni e competenze, anche da parte delle piccole imprese e delle imprese artigiane.

11. Confronto con le parti sociali

I momenti di analisi sono stati accompagnati da momenti di riflessione e confronto con le parti sociali:

- la presentazione, da parte di IRPET, nel corso della seduta della Commissione regionale permanente tripartita del 25 luglio 2017, della ricerca, in corso di svolgimento, sulla classificazione delle professioni e delle competenze che in futuro saranno maggiormente richieste e, specularmente, delle professioni e delle competenze in via di obsolescenza;
- la seduta della Commissione regionale permanente tripartita del 14 novembre 2017, convocata quale momento di lavoro comune, con l'invito, alle parti sociali, a formulare riflessioni e prime valutazioni sull'avvio delle attività regionali di sostegno alla formazione 4.0.

In esito al confronto, è stato convenuto di verificare la fattibilità di un atto negoziale per l'utilizzo coordinato dei fondi interprofessionali e degli strumenti e delle fonti di finanziamento regionali. Sarà messo a disposizione un insieme integrato di opportunità per l'acquisizione, l'aggiornamento e l'adeguamento delle competenze necessarie per garantire l'occupabilità dei lavoratori e la competitività delle imprese.

Naturalmente, il confronto con le parti sociali costituirà il metodo di lavoro anche per il 2018, per individuare le linee di azione regionale che possano contribuire a governare la transizione tecnologica, così da coniugare lo sfruttamento delle opportunità produttive offerte dai processi di digitalizzazione e automazione con la partecipazione e la tutela dei lavoratori.